

INCONTRO DEL COMPAGNO LONGO CON I DIRIGENTI DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

I GIOVANI COSTRUTTORI DEL PARTITO

Il PCI chiama la gioventù comunista a un grande compito nazionale di avanguardia per il rilancio della iniziativa di tutte le nostre organizzazioni di base - Alla discussione hanno partecipato anche i compagni Pecchioli e G. Pajetta

La complessa e acuta situazione politica del Paese, insieme con la crescita della domanda di partecipazione democratica dei lavoratori e delle popolazioni, richiedono al nostro partito di accrescere la sua capacità di stabilire i più ampi collegamenti con le masse, sia per raccogliere la loro aspirazione a un profondo rinnovamento della vita del Paese, sia per realizzare intorno a questi obiettivi di riforma le più larghe alleanze di forze sociali e politiche.

Pajetta, della sezione di organizzazione, ed i componenti la Segreteria nazionale della FGCI ed alcuni compagni della sua Direzione. Decisiva diviene oggi infatti, per assolvere ai grandi compiti che si pongono al partito, la sua presenza viva in tutto il tessuto sociale e in tutto il Paese, cosa che può essere assicurata solamente dalla esistenza, ed anzi dallo sviluppo e dal rafforzamento di tutte le organizzazioni di base. Un rilancio della loro iniziativa ed il rinnovamento e potenziamento delle loro strutture si rendono indispensabili in tutta Italia, ma specialmente nelle regioni meridionali, come hanno dimostrato tra l'altro le elezioni del 13 giugno.

Di qui l'appello che Longo ha rivolto ai giovani comunisti, perché si mettano alla testa di questo movimento per il rilancio della vita di massa dei circoli e delle sezioni. In questo quadro vanno anche attentamente considerati certi problemi, che possono apparire non essenziali, ma che invece rivestono una grande importanza: come quelli della concreta attività delle nostre organizzazioni di base, spesso troppo povere e poco varie, sia anche dell'aspetto esteriore e della funzionalità delle nostre sedi, che è uno dei requisiti indispensabili per farne effettivamente centri di aggregazione e di attrazione per le masse popolari ed in particolare per le giovani generazioni.



Un momento dell'incontro svolto fra il compagno Luigi Longo e dirigenti del PCI con la segreteria nazionale e componenti della Direzione della FGCI

L'INTERVENTO DI LONGO

«Costituite ovunque gruppi di iniziativa»

Una prima constatazione fatta sull'andamento della recente campagna elettorale — ha detto Longo — è stata di una larga mobilitazione di giovani e della organizzazione giovanile comunista. Questo fatto, a mio avviso, denota non solo un risveglio di attivismo, ma anche qualcosa di più: un bisogno di capire e di intervenire nell'azione politica; esprime la volontà del giovane di essere qualcosa, di contare, di pesare; dimostra una sana ambizione di essere all'altezza dei compiti che stanno davanti al movimento operaio e democratico, e che i giovani vogliono assumersi in proprio. E' una ambizione da rispettare, da favorire e su cui far leva. Dobbiamo puntare su quanti, compagni, giovani e non giovani, possono contribuire a portare avanti il rinnovamento del partito e dare nuovo slancio e combattività a tutto il movimento operaio e democratico.

Se guardiamo alle sedi delle nostre sezioni in Emilia o in Toscana vediamo subito la grande differenza che c'è rispetto a quelle del Meridione. Certo, in Toscana o in Emilia, le cose non sono piovute dal cielo: c'è la tradizione socialista e democratica del periodo pre-fascista; c'è stato, dopo la Resistenza, un lavoro veramente grandioso, gigantesco, fatto dai nostri compagni, portando avanti ed arricchendo quella tradizione. Nel Sud ci sono lotte, che talvolta, per estensione e profondità, superano quelle del Nord, però, poi, non sempre e in misura adeguata, esse si traducono in una sicura conquista politica, in una stabile

adesione al movimento organizzato. Di fronte a questa realtà del Paese e a queste difficoltà del movimento, noi dobbiamo porci un impegnativo obiettivo: chiamare le forze giovanili, le forze più attive e combattive del partito, a organizzarsi, a mobilitarsi, a lavorare perché si operi decisamente una svolta in questo campo, allo scopo di dotare le nostre organizzazioni del Meridione, quelle più deboli di ogni parte d'Italia della stessa solidità organizzativa già raggiunta dalle nostre organizzazioni più forti dell'Emilia e della Toscana. E' un problema di iniziativa politica, evidentemente, ma è anche un problema di organizzazione, di mezzi, di modi e di forme di lavoro. Si tratta anzitutto di promuovere iniziative concrete per fare ovunque delle nostre sedi dei centri di incontro, di vita e di iniziativa popolare. Non pretendiamo certamente che si possano avere dall'oggi al domani, dovunque, sedi come quelle di cui le nostre organizzazioni dispongono nell'Emilia o in Toscana. Però molto può essere fatto per migliorare, trasformare, rendere più accogliente e ordinate le sedi già esistenti, per crearne delle nuove. Tante e tante sedi possono essere migliorate, abbellite, uti-

lizzando per questo l'opera volontaria di molti compagni. In Emilia — non bisogna dimenticarlo — per un buon 70-80 per cento le case del popolo esistenti sono il frutto di lavoro volontario dei compagni e per quanto è stato necessario acquistare il denaro è stato raccolto tra nostri militanti e simpatizzanti. Una nostra sezione può essere più accogliente anche con gli accorgimenti più elementari: assicurando una continua pulizia dei locali, affiggendo con gusto quadri e manifesti e il materiale di propaganda e di arredamento. Si deve stimolare il lavoro e la creazione di nostri compagni artisti, pittori, disegnatori, arredatori che militano in gran numero nelle nostre sezioni. Il loro lavoro sarà assai utile al partito ed avremo anche conseguito il risultato di mobilitare e valorizzare nuove energie. A questo scopo, penso che dovrebbe esserci anche un aiuto maggiore da parte del centro e delle direzioni regionali e locali del Partito. Ogni sezione dovrebbe avere una sua biblioteca. E' molto importante leggere. La lettura è una componente decisiva della formazione del militante, della personalità del comunista. Anche qui, però,

dobbiamo organizzare, aiutare l'iniziativa locale. Per promuovere questo complesso di attività e per realizzarle, praticamente dovrebbero essere costituiti dei gruppi di iniziativa. Anzi, propongo formalmente di fare appello alle forze giovani della FGCI e del Partito perché si creino questi gruppi anche per attività culturali e ricreative (per esempio per visite a musei e gallerie, per escursioni in località vicine o lontane, italiane e anche straniere, per crociere, come già è stato fatto questo anno). In seno alle nostre stesse sezioni e ai nostri circoli giovanili si devono creare gruppi di lavoro per la propaganda, per il proselitismo, per l'attività di massa, per abbellire, ampliare, attrezzare, ammodernare e moltiplicare le nostre sedi. E' questo un appello al volontarismo, allo slancio, alla fiducia nel Partito per fare delle nostre sedi veramente dei centri di vita popolare. Questi gruppi possono estendersi o specializzare la loro attività in settori diversi. In questo modo, con la vita politica della sezione, sarà arricchita anche la sua attività culturale e ricreativa, e, più in generale, i suoi rapporti con le masse.

Lettera firmata a nome di un gruppo di dipendenti alberghieri (Firenze)

Alberghieri: il nuovo contratto è un passo avanti, ma non basta. Caro direttore, sono un lavoratore alberghiero e scrivo a nome anche di un gruppo di miei colleghi di lavoro. La nostra categoria, con una lotta che è durata quattro mesi, ha strappato in questi giorni il rinnovo del contratto di lavoro che, se è vero che migliora la nostra condizione, non ci sembra lo faccia in maniera del tutto soddisfacente. Noi comprendiamo che, per le caratteristiche stesse della nostra categoria, che è rimasta fino a questi ultimi tempi indietro rispetto alle altre, sia come capacità che come coscienza di lotta, questo contratto è stato un grande passo in avanti, ma vorremmo chiedere al Partito comunista e soprattutto ai suoi parlamentari, di fare il possibile per tenere aperto il dibattito sul rinnovo della nostra categoria, per aiutarci ad andare ancora avanti.

LA DISCUSSIONE

Un'opera di conquista al comunismo

La discussione, che è seguita all'introduzione di Longo, ha dimostrato che dall'alto, nel senso di una forzatura dei compiti e della funzione della FGCI. Tutti d'accordo. Dal susseguirsi di altri suggerimenti, di considerazioni, di decisioni di alcune significative esperienze che possono essere generalizzate, è emerso che si tratta piuttosto di incanalare ed organizzare una volontà di fare già vivamente sentita dai giovani comunisti, di liberare da qualche impaccio una energia fresca e desiderosa soltanto di potersi dispiegare in pieno. Alcune iniziative sono già in atto, alcune esperienze sono già state fatte. Il compagno Gian Franco Borghini, segretario nazionale della F.G.C.I., ha ricordato i tanti circoli costituiti negli ultimi mesi. Un esempio è stato citato, tra gli altri, dal compagno Gian Paolo Baiocchi: a Paternò, in provincia di Catania, col lavoro volontario dei giovani edili, da un rustico — una stalla — è stata ricavata una sede molto bella e decorosa. Il sorgere di gruppi di «canzonieri» (piccoli complessi, dotati talvolta di una sola chitarra, ma capaci di allestire brevi e semplici spettacoli con canzoni popolari e rivoluzionarie) è stato segnalato dal compagno Renzo Imbeni. Significativa l'esperienza — citata dal compagno José Boserman — del gruppo dei «Canzonieri internazionale» di Settemilli, che in Sicilia, durante la campagna elettorale, non si è limitato a portare un «repertorio» già fatto, ma ha

saputo suscitare iniziative locali, componendo con i compagni del posto nuove canzoni popolari siciliane. Una iniziativa interessante non solo dal lato politico, ma anche per l'utilità economica che se ne può trarre, è stata presa dalla FGCI di Ravenna: si tratta dell'uso delle moderne tecniche serigrafiche per lo stampaggio di magliette con slogan rivoluzionari. Ed è stata ricordata l'ottima iniziativa dei giovani comunisti romani, che la domenica diffondono migliaia di copie dell'Unità sulle spiagge: un esempio che può e deve essere ripreso da molte nostre organizzazioni nel periodo estivo. Ma come fare in modo che tante latenti potenzialità si traducano in una struttura organizzativa stabile? Come raccogliere la spinta a nuove forme di aggregazione, tanto sentita dalle giovani generazioni e di cui ha parlato il compagno Angelo Ruggeri? Anzi — il compagno Ugo Pecchioli ha chiesto — il discorso — si tratta di utilizzare la grande forza oggi rappresentata dalla FGCI in netta ripresa, per assegnarle un ruolo di punta, di avanguardia e di stimolo per lo sviluppo non solo della rete e dell'attività dei circoli giovanili, ma di tutta l'organizzazione comunista nel suo complesso, specie nelle regioni meridionali. La proposta del compagno Longo di chiamare i giovani (ma non solo i giovani della FGCI: anche tutte le energie più fresche e vitali del partito) a costituire «gruppi di iniziativa», è stata accolta da unanime consenso. Il compagno Gian

ro essere poi lasciati alla fantasia ed alla capacità dei compagni di base più dotati dal punto di vista artistico e tecnico. E' stata anche affrontata la proposta di distribuire un disco con la sola base musicale incisa, in modo che la creatività dei compagni possa liberamente esplicarsi nel formulare le parole. Il compagno Giuliano Pajetta ha espresso la fiducia che vi sono le condizioni e le forze per condurre questa grande campagna, rilevando che essa comporta una lotta politica contro certe posizioni secondo cui non sarebbe possibile in determinate zone avere sedi più degne, un'attività politica ed anche culturale e ricreativa più ricca, o riscuotere le piccole somme dei bolli delle tessere. Il compagno Piero Borghini ha sottolineato come solo il PCI sia capace di offrire così ampio spazio di iniziativa e un ruolo di tanto rilievo ai giovani militanti. Rinnovamento del partito — ha detto il compagno Pecchioli — significa anche capacità di attingere da queste nuove forze. Il problema non è certamente solo quello di disporre di sedi belle e decorose per le nostre sezioni e per i circoli giovanili. Ma anche questo aspetto ha grande importanza: la sezione del partito, per gli abitanti di un rione o di un paese, è come uno specchio, o il biglietto da visita, e il modo come il partito si presenta ai loro occhi. Anche l'aspetto materiale conta per far sì che esse siano, come devono essere, centri di

«giovani» non possono chiamarsi anagraficamente: non per mandarli in «terra di missione», ma perché sappiamo suscitare, nelle zone dove siamo più deboli, le energie locali, dare loro una mano per organizzarsi, in modo che possano poi procedere, sul senso di fratellanza, sulla carica ideale che animano i giovani (ed anche tanti compagni che forse

quista al comunismo di altre decine di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani. La FGCI ha nelle sue file tanti giovani e ragazze preparati, maturi, colti, capaci insomma di discutere non solo con i loro coetanei ma anche con gli adulti, di portare loro la voce del partito, di conquistarsi all'organizzazione ed alla milizia comunista.

«giovani» non possono chiamarsi anagraficamente: non per mandarli in «terra di missione», ma perché sappiamo suscitare, nelle zone dove siamo più deboli, le energie locali, dare loro una mano per organizzarsi, in modo che possano poi procedere, sul senso di fratellanza, sulla carica ideale che animano i giovani (ed anche tanti compagni che forse

quista al comunismo di altre decine di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani. La FGCI ha nelle sue file tanti giovani e ragazze preparati, maturi, colti, capaci insomma di discutere non solo con i loro coetanei ma anche con gli adulti, di portare loro la voce del partito, di conquistarsi all'organizzazione ed alla milizia comunista.

LE CONCLUSIONI Inventiva e organizzazione

Gli interventi — ha detto concludendo l'incontro il compagno Longo — hanno rilevato concordemente la necessità di fare qualcosa e di dare continuità e stabilità alle iniziative che già sono state intraprese. Anzi, deve prendere atto con soddisfazione delle iniziative che già ci sono e di cui hanno parlato i compagni. Si tratta di popolarizzare in tutti i modi queste iniziative. Esse possono essere moltiplicate, arricchite dall'inventiva e dal lavoro delle nostre organizzazioni. Si dovrà puntare, per questa campagna, soprattutto sulla mobilitazione e lo slancio dei giovani comunisti, ma non ne farei una cosa esclusivamente «giovanile». Mi sembrano ottime alcune proposte specifiche per l'attività dei gruppi di iniziativa, come, ad esempio, quella di costituire dei complessi corali o di musica, che vadano in centri diversi anche

per improvvisare trattamenti ricreativi e spettacoli. Le possibilità che ci si presentano sono le più varie. Possiamo vedere di organizzare gite ed escursioni turistiche a scopo educativo e culturale, o tre che ricreative. Penso che potrebbe essere utile e interessante per molti giovani del Sud andare a visitare città del Nord e viceversa, per conoscere altre realtà, altri problemi, altre esperienze. Si possono anche organizzare viaggi di studio all'estero riunendo giovani di varie regioni. Nel concreto, molte cose sono già avviate in questo campo. Si tratta adesso di diffonderle, di sostenerle di più, senza restringerle in schemi chiusi, senza limitare queste attività soltanto ai giovani comunisti, tenendole aperte a tutti i suggerimenti e a tutti gli apporti che possono venire dall'esperienza stessa.

per improvvisare trattamenti ricreativi e spettacoli. Le possibilità che ci si presentano sono le più varie. Possiamo vedere di organizzare gite ed escursioni turistiche a scopo educativo e culturale, o tre che ricreative. Penso che potrebbe essere utile e interessante per molti giovani del Sud andare a visitare città del Nord e viceversa, per conoscere altre realtà, altri problemi, altre esperienze. Si possono anche organizzare viaggi di studio all'estero riunendo giovani di varie regioni. Nel concreto, molte cose sono già avviate in questo campo. Si tratta adesso di diffonderle, di sostenerle di più, senza restringerle in schemi chiusi, senza limitare queste attività soltanto ai giovani comunisti, tenendole aperte a tutti i suggerimenti e a tutti gli apporti che possono venire dall'esperienza stessa.

Lettere all'Unità

Tanti sono i bambini che possono essere adottati. Caro Unità, prima di fare una legge necessaria si aspetta sempre troppo tempo. Poi, molte volte, quando la legge c'è i suoi articoli rimangono lettera morta. E' il caso della legge sulla adozione speciale, ormai entrata in vigore da diverso tempo, mentre migliaia di bambini in attesa di essere adottati rimangono ricoverati nei vari istituti. E soltanto una minoranza è ospitata negli istituti per l'infanzia delle Amministrazioni provinciali; tutti gli altri sono «ospitati» in quegli istituti di cui troppo spesso, purtroppo, si deve occupare la cronaca nera. Prima dell'entrata in vigore della legge l'adozione veniva applicata soltanto nel caso di bambini privi di genitori o parenti mentre niente si poteva fare per quei bambini — che dopo essere stati riconosciuti dalla madre sono stati lasciati nel mezzo dell'istituto della vita senza che regna in molti istituti privati. Con la legge sull'adozione speciale si possono risolvere — anche sul piano giuridico — i rapporti del bimbo con la madre che per il proprio figlio si è limitata soltanto a riconoscerlo, il che moralmente è troppo poco: il bambino deve avere diritto ad avere una vera e propria famiglia.

sono riconosciuti i provvedimenti adottati? La legge delega è... quella che è, ma è anche evidente che non viene rispettata né fatta rispettare dagli uffici competenti che disdegnano, persino, di dare una risposta chiara, o rispondono evasivamente in modo che il postulante deve continuare a brancolare nel buio delle agguerrite disposizioni legislative. Di conseguenza, proteste energiche contro tale provvedimento ed invoco il pronto intervento del ministero della Difesa per un atto di giustizia sociale riparatrice, affinché venga risolto l'angoscioso problema dei pensionati statali che mettono in condizioni di estrema angustia e decorosamente senza chiedere l'elemosina a nessuno. La ringrazio anticipatamente e la prego di continuare a lottare, di non fare il mio nome, ma soltanto le sole iniziative. Voglia gradire i miei più deferenti ossequi. Il pensionato G. G. (Porto Ceresio - Varese)

Le riforme per affermare la democrazia. Egregio direttore, sono un cattolico che da diverso tempo ormai legge il Difes e ho alcune considerazioni sull'attuale situazione esistente nel nostro Paese. Penso che siamo alla vigilia di un grosso salto qualitativo: il Paese si trasforma nelle sue strutture; le forze politiche acquistano una maggiore consapevolezza dell'esistenza delle grandi riforme sociali e pongono problemi nuovi per quanto riguarda l'equilibrio e i rapporti tra di loro. I cosiddetti «nuovi» e più avanzati equilibri non sono stati ancora definiti e non sono ancora definiti le formule parlamentari o di governo ma sono un importante fatto collettivo che ha già visto nella società rapporti nuovi tra le forze impegnate nella battaglia riformatrice, dai lavoratori agli studenti.

Ma adesso che la legge c'è perché viene raramente applicata? Perché gli istituti privati per minori non forniscono alla magistratura gli elenchi dei bambini in condizione di adottabilità così come stabilisce la legge? E se ciò non avviene perché la magistratura non interviene? Forse perché i magistrati che si occupano di affari giudiziari minori sono pochi. O forse perché dietro i vari istituti per minori si nascondono grossi interessi speculativi. LETTERA FIRMATA (Torino)

Non contano niente gli anni di confino? Caro Unità, sono un vecchio antifascista che subito brutali persecuzioni, numerosi anni di carcere e confino durante il «ventennio». Da anni ho regolarmente inoltrato domanda per l'assegnazione della pensione dei perseguitati politici, ma in base alla legge 216 (così mi è stato detto) la mia richiesta non è stata accolta. E' possibile che tutti i «critici» che ho sostenuto per tanti anni, per dare il mio contributo alla lotta antifascista, non continuo proprio niente per questa Repubblica che è nata dalla Resistenza? Fratemi saluti. PASQUALE BOZZOLAN (Padova)

Un raggio a scapito dei pensionati statali? Caro direttore, sono un sottufficiale dei carabinieri a riposo, con 30 anni di servizio e come tanti altri pensionati mi trovo nelle condizioni di un iniquo trattamento per causa della inflazione. La legge n. 249/1968, inerente al riassetto delle carriere dei dipendenti statali. Infatti con D.M. Difes pensioni n. 448 del 10 dicembre 1968 si è accorciato dal 1° marzo 1968 — mi tenne riliquidata la pensione annua, pari al 65,80 per cento del nuovo stipendio, ma finora senza effetto.

Un raggio a scapito dei pensionati statali? Caro direttore, sono un sottufficiale dei carabinieri a riposo, con 30 anni di servizio e come tanti altri pensionati mi trovo nelle condizioni di un iniquo trattamento per causa della inflazione. La legge n. 249/1968, inerente al riassetto delle carriere dei dipendenti statali. Infatti con D.M. Difes pensioni n. 448 del 10 dicembre 1968 si è accorciato dal 1° marzo 1968 — mi tenne riliquidata la pensione annua, pari al 65,80 per cento del nuovo stipendio, ma finora senza effetto.

I dipendenti dell'IRI sono parastatali? Caro direttore, ho letto sulla pagina n. 4 de «L'Unità» del 18 luglio 1971, nel trafiletto che si riferiva alla gestione delle Terme di Recoaro, che l'IRI ha delle partecipazioni alle aziende di Recoaro, Ciriò, Motta, Pavesi e Star. Essendo un dipendente di uno di questi complessi vorrei sapere se, al fine del trattamento di pensione, sarò per questo fatto considerato come facente parte della categoria dei parastatali o degli statali. In attesa di vedere la risposta pubblicata su «L'Unità», invio i miei auguri di buon lavoro. A. B. (Bologna)

I dipendenti delle aziende a partecipazione statale godono dei trattamenti salariali, normativi e, quindi, pensionistici previsti per gli altri lavoratori impiegati nelle aziende del medesimo settore. Quindi, chi lavora nelle fabbriche alimentari e citate non è un parastatale, né, tantomeno, uno statale.